

La pagina della donna

Ampia la discussione sulle rivendicazioni femminili nei congressi sindacali

Parità: impegno della C.G.I.L.



Le mani di un'operaia al lavoro

Durante i lavori del congresso del sindacato unitario dei lavoratori del tabacco, una giovane delegata di Santa Maria Capua Vetere si rivolse alla presidenza e disse: «Io vorrei sapere perché qui, ed indicò un gruppo di giovani delegati che sedevano, tutti insieme in fondo alla sala, non si decidono a prendere la parola».

Leggendo i verbali dei congressi che le organizzazioni di categoria hanno tenuto in queste settimane in preparazione del congresso della Cgil, si ha l'impressione che questa volta la partecipazione delle donne ai dibattiti sia stata nettamente diversa e che nei sindacati stia accadendo questo fatto nuovo: le lavoratrici acquistano coscienza del loro ruolo nella società, hanno superato il fossato della timidezza e ciò non solo nelle assemblee o in una maggioranza dei presenti, rispecchiando la composizione della categoria, era formata da donne ma anche nelle altre. Si tratta di un fatto di grande importanza che rafforza la vita democratica dei sindacati.

Primo bilancio di una grande battaglia

Ciò non è avvenuto perché i dirigenti sindacali abbiano astrattamente compreso il «valore dell'azione verso le masse femminili» ma perché i temi dell'emancipazione femminile sono diventati parte integrante del programma dei sindacati e per gli aspetti che riguardano i rapporti tra lavoratrici e padroni, sono stati oggetto di una grande lotta, non ancora conclusa. Alla vigilia del congresso della Cgil, quale bilancio si può trarre di questa azione che si è sviluppata con l'obiettivo di raggiungere la parità delle retribuzioni tra lavoratori e lavoratrici?

Dal punto di vista salariale, su 31 contratti di categoria rinnovati nel 1959 e nei primi mesi del 1960, tredici hanno sancito un aumento salariale con una percentuale maggiore per le donne rispetto all'aumento fissato per i lavoratori, diminuendo in tal modo — in alcuni casi notevolmente — la differenza di retribuzione. Le categorie che hanno ottenuto questo successo sono: tessili, metallurgici, tipografi dei giornali (per i reparti di spedizione), poligrafici, centrali del latte, farmacie municipalizzate, ceramiche, calzature, marittimi (per le infermiere e le cameriere di bordo), bancari, confezioni in serie, conserve animali, calze e maglie. In particolare è da sottolineare il contenuto nuovo del successo ottenuto dalle tessili che oltre a conquistare un aumento, per la parità che va dal 6 al 13%, hanno iniziato in tal modo ad avviarsi verso la completa parità salariale. Per altre categorie le trattative sui contratti si sono concluse con l'impegno a riaprire la discussione sulla parità salariale. Nel settore agricolo la parità salariale ha fatto alcuni passi avanti con il rinnovo di alcuni contratti provinciali e per alcune lavorazioni (mietitura, trebbiatura, raccolta della frutta, raccolta delle olive, diradamento delle bietole). Per completare il quadro dei successi ottenuti dalle lavoratrici per migliorare i salari, occorre infine ricordare la nuova regolamentazione del lavoro a domicilio.

Questi primi importanti successi della lotta per la parità salariale pongono il problema che sarà al centro dell'azione futura dei sindacati e che sono le categorie (tessili e metallurgici) è già oggi posto sia sul terreno della elaborazione programmatica che dell'azione sindacale. Il problema è questo: per un completo riconoscimento dei

diritti delle lavoratrici, occorre affrontare globalmente tutti gli aspetti del lavoro della donna, nella fabbrica, nei campi, negli uffici. Nel dibattito congressuale della Cgil è emerso con chiarezza la necessità che i sindacati, partendo dai primi risultati positivi della lotta per la parità salariale — successi che vanno completati ed estesi a tutte le categorie — affrontino tutti gli altri aspetti del rapporto tra lavoratrici e datori di lavoro. Una questione centrale, in tal senso, è quella della qualificazione, vale a dire dell'accertamento del lavoro svolto dalle donne, in ogni singola fase produttiva, ai fini di una giusta remunerazione.

Il contenuto, il significato di questa rivendicazione è uno degli aspetti più avanzati della lotta per la conquista di una vita più civile e moderna per le famiglie lavoratrici del nostro paese. All'aumento della occupazione femminile è corrisposta un'offensiva del padronato per allargare quella che viene chiamata la «zona di sotto salario», ossia per moltiplicare i casi di lavoro remunerato meno di quanto effettivamente vale e di quanto veniva pagato prima. Gli esempi di questa politica padronale sono numerosissimi: basti pensare che la Confindustria, quando si profilavano possibilità di soluzioni valide per l'inquadramento di tutti i settori industriali, pretendeva di equiparare al «manovale comune» le operaie di seconda categoria.

Questa realtà umana e professionale c'è dietro questi termini del gergo sindacale? Un «manovale comune», secondo i contratti di lavoro, è un lavoratore addetto alle pulizie e ai trasporti leggeri; le operaie di seconda categoria debbono aver superato un periodo di apprendimento, sono già inserite nel vivo della produzione, debbono aver acquisito una serie di nozioni tecniche ed una notevole capacità di lavoro.

Il problema della qualificazione delle lavoratrici non riguarda solo le fabbriche. La amministrazione statale non è isolata di funzionari motivati da questo motivo il buon esempio, dal momento che l'80 per cento delle dipendenti della pubblica amministrazione si trova fra le avventizie anche se spesso le mansioni svolte sono più qualificate di quelle ricoperte ai fini dello stipendio. Per le donne di campagna, poi, il problema è ancor più grave: gli agrari rifiutano di dare al lavoro femminile il giusto valore. Il caso più clamoroso è quello della mezzadria, ove il lavoro delle donne è calcolato pari al 60% di quello maschile, con gravissime conseguenze in questo campo il buon esempio, dal momento che l'80 per cento delle dipendenti della pubblica amministrazione si trova fra le avventizie anche se spesso le mansioni svolte sono più qualificate di quelle ricoperte ai fini dello stipendio.

Il problema dell'assistenza

In questi ultimi mesi la battaglia delle lavoratrici e delle organizzazioni sindacali si è arricchita di nuovi temi, alcuni dei quali affrontano altrettante vergogne per la società italiana. È il caso, in primo luogo, delle odiose discriminazioni a danno delle lavoratrici per quanto riguarda la stabilità dell'occupazione. Sono stati denunciati i casi clamorosi e non isolati di licenziamenti motivati dal matrimonio della lavoratrice: è una pratica che si è largamente diffusa nei grandi magazzini, in alcune fabbriche, in molti uffici. Alla denuncia di queste situazioni vergognose deve seguire ora l'azione, nel Paese e nel Parlamento. Infine i problemi che un tempo venivano qualificati solo «assistenziali» non per sminuirne l'importanza ma per collocarli a fianco di quelli direttamente riguardanti il rapporto tra lavoratrici e padroni, si sono invece dimostrati decisivi per l'elevamento delle condizioni di vita delle lavoratrici. Sta sotto a tutti i lavori gravosissimi, stare dieci ore nei campi o l'intera giornata negli uffici (quale conseguenza dell'orario speciale che si osserva in quest'ultimi luoghi di lavoro) e non trovare poi quell'assistenza che la società deve dare alle lavoratrici, significa condurre una vita veramente difficile. Non si tratta, quindi di una semplice «assistenza» ma della protezione sociale che una nazione moderna deve assicurare a tutti i lavoratori, in particolare alle donne.

ro) e non trovare poi quell'assistenza che la società deve dare alle lavoratrici, significa condurre una vita veramente difficile. Non si tratta, quindi di una semplice «assistenza» ma della protezione sociale che una nazione moderna deve assicurare a tutti i lavoratori, in particolare alle donne.

d. l.

Il pensiero di tre sindacaliste

Dichiarazioni all'Unità di Lina Fibbi, Nives Gessi e Rina Picolato

Lina Fibbi

Alla compagna Lina Fibbi, che dirige la Federazione dei tessili, composta in prevalenza di lavoratrici, abbiamo chiesto di illustrarci quale è il ruolo delle donne nella vita del sindacato.

«Nel congresso nazionale della FIOT — ha risposto Lina Fibbi — è emerso con molta chiarezza dal dibattito che la lotta per la conquista di un livello di vita più moderno e più civile passa attraverso la lotta per una giusta valutazione professionale ed economica del lavoro delle donne e delle ragazze e questo nell'interesse di tutta la categoria. È stato inoltre, affermato con forza che la creazione di un sindacato che sia all'altezza dell'obiettivo generale di raggiungere, non può avvenire senza la presenza nel sindacato di altre decine di migliaia di lavoratrici e la partecipazione di molte di esse nei posti di direzione del sindacato, dalla fabbrica alla provincia al comitato direttivo nazionale.

«Il congresso della FIOT — ha proseguito la compagna Fibbi — ha segnato un momento importante per il raggiungimento di questi obiettivi: non solo la testimonianza non solo il numero delle donne che hanno partecipato e di quelle che sono state incluse per la prima volta negli organismi dirigenti periferici e centrali, ma per il fatto che le

necessità di cui abbiamo parlato prima sono state affermate, non in modo «piagnucoloso», dalle sole donne ma fortemente da tutti e in primo luogo dagli uomini. Questo sono esigenze — ha concluso la segretaria della FIOT — di più esteso legame con la maggioranza dei lavoratori della categoria, di adeguata rappresentanza e di vita democratica del sindacato, perciò esse sono state riviste e considerate nell'ambito di un processo di rinnovamento del sindacato, della sua politica, della sua azione e della sua organizzazione.

Nives Gessi

Alla compagna Nives Gessi, segretaria della Federbraccianti, abbiamo chiesto di sintetizzare le rivendicazioni delle braccianti, fissate al recente congresso del sindacato unitario.

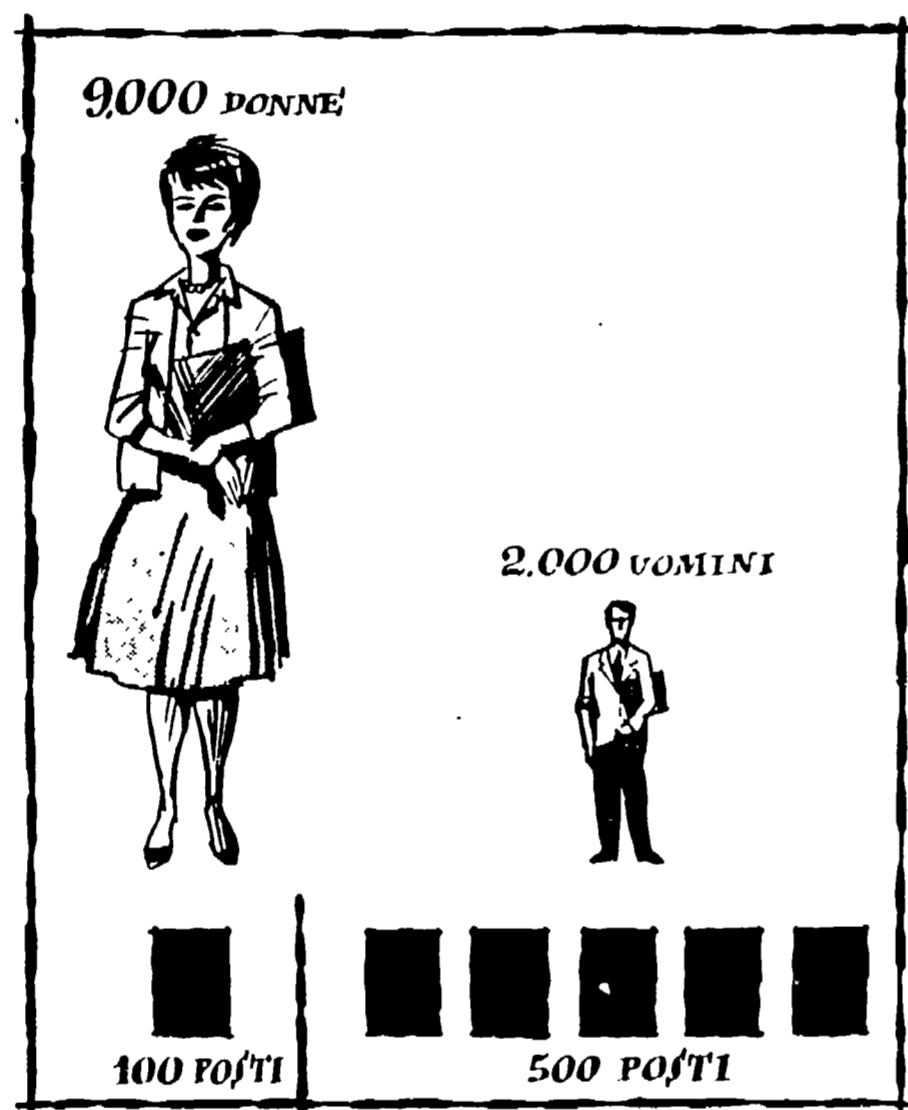
«In breve — ha risposto la compagna Nives Gessi — gli obiettivi particolari della lotta delle donne braccianti sono questi: parità di salario e parità di prestazioni assistenziali e previdenziali fra uomini e donne che svolgono lo stesso lavoro, qualificazione della mano d'opera femminile, particolarmente per i lavori nei frutteti, costruzione di un numero sufficiente di asili nido, particolarmente nel Mezzogiorno. Anche la rivendicazione di un piano di costruzioni di case per i braccianti posto da tut-

ta la categoria ha per le donne una grande importanza ed è di qualità.

Rina Picolato

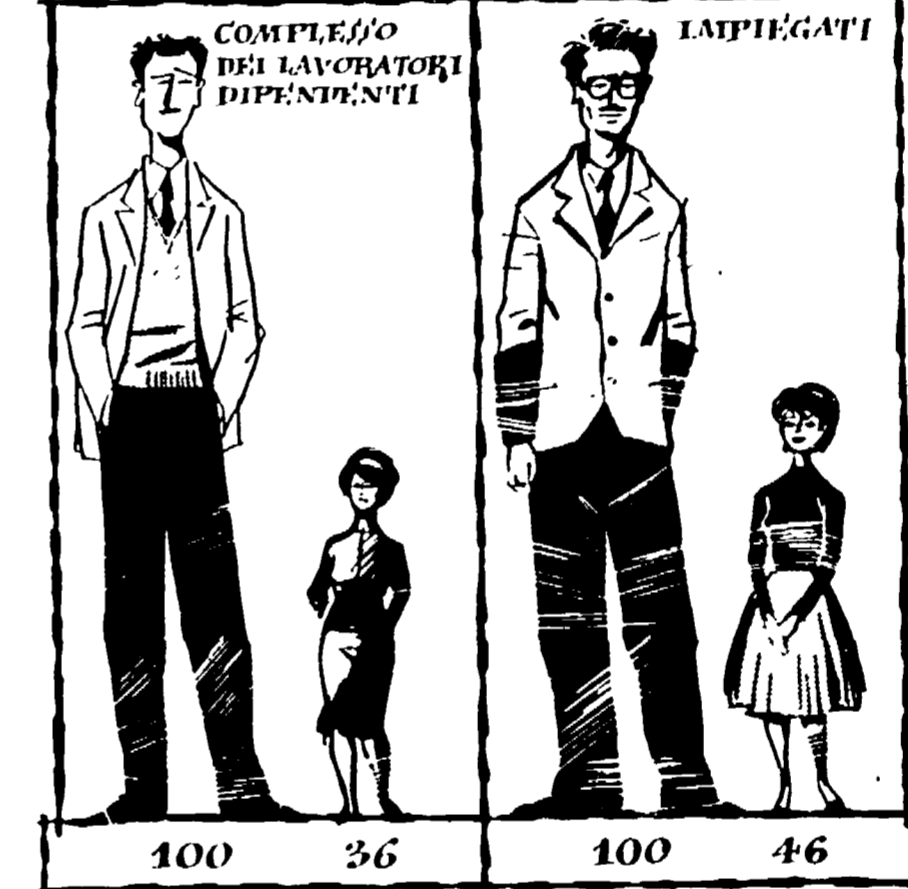
Alla compagna Rina Picolato, responsabile della commissione femminile nazionale della Cgil, abbiamo rivolto questa domanda: oltre alla rivendicazione della parità salariale, quale problema è più sentito dalle lavoratrici?

«È il problema dei ritmi di lavoro. Infatti, — ha detto la compagna Picolato — basta partire con una qualsiasi lavoratrice, giovane o adulta per constatare che i ritmi di lavoro sono diventati ossessanti, tanto che in ogni ora di lavoro l'impegno della lavoratrice sulla macchina o sulla catena di produzione è di sessanta minuti su sessanta. «Ne deriva un precoce logoramento, il manifestarsi di forme di malattie professionali anche di origine psichica che portano uno squilibrio nella vita sociale e familiare della lavoratrice. Perciò, quando affermiamo l'esigenza di realizzare la completa eguaglianza tra lavoratori e lavoratrici intendiamo abbracciare tutti questi complessi aspetti del rapporto di lavoro che devono essere affrontati attraverso la contrattazione dei salari, dei livelli di occupazione, dei ritmi di lavoro, della riduzione dell'orario di lavoro e di adeguate forme di protezione sociale.



Esempio clamoroso

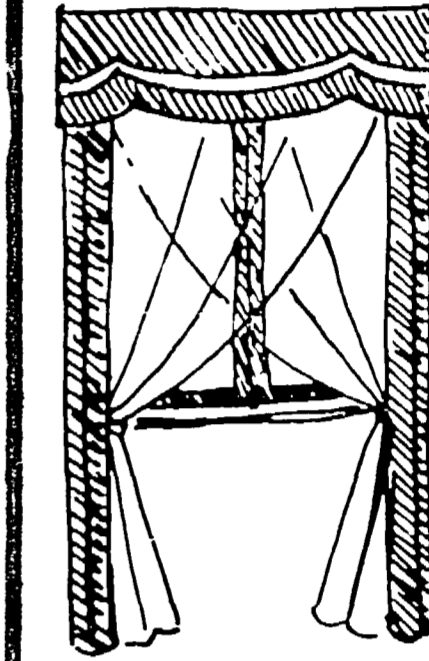
Un esempio clamoroso della difficoltà che le donne trovano per avere una occupazione si è avuto negli ultimi concorsi per l'insegnamento magistrale: su 600 posti solo 100 erano riservati alle donne, malgrado esse fossero 9.000 su 11.000 concorrenti.



Secondo l'ultimo censimento del 1951 le lavoratrici attive risultano in Italia oltre cinque milioni. Il grafico a fianco mostra la distribuzione nei vari settori di attività. Nel complesso dei lavoratori dipendenti (vedi grafico sopra) si registrava, nel 1951, una media di circa 36 donne per ogni 100 uomini occupati; nel settore impiegatizio tale rapporto risultava del 46 per cento. Negli ultimi anni vi è stato un progressivo e sensibile incremento della mano d'opera femminile. Tale aumento è caratterizzato dalla immissione nell'industria di ragazze al disotto dei 20 anni ed è in generale più accentuato nei settori più arretrati della vita economica.

Arredamento Vestiamo le nostre finestre

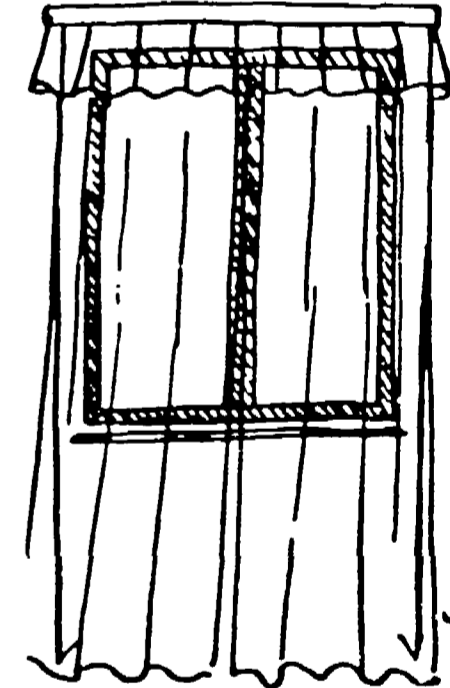
L'architettura moderna ha dato molta importanza alle finestre: le strette aperture verticali che lasciarono la stanza quasi senza luce sono state sostituite in tutti i moderni appartamenti dalle grandi vetrate orizzontali, spesso ampie come tutta una parete, o, perlomeno, dalle ormai classiche finestre quadrate. Le finestre sono così venute a costituire un elemento di primo piano dell'arredamento della stanza, qualcosa che per la sua importanza si impone assai più del mobile o del quadro, a differenza di quanto avveniva nelle case più antiquate. Per questo è necessario «ristirle», e cioè ottenere attraverso le tende che esse dicano davvero un elemento decorativo della stanza. Le tende, d'altra parte, si rendono assolutamente necessarie anche per altre ragioni: la densità degli



edifici nei nuovi quartieri è tale che se non ci fossero le tende si avrebbe l'impressione di coabitare con l'inquinato del palazzo di fronte.

Ma come disporre le tende? Le vecchie tendine fissate lungo il retro non sono più di moda: oggi si tende a coprire non i soli battenti della finestra ma tutto il vano rientrante in cui la finestra stessa è collocata. Questo è dettato dalla esigenza di coprire l'antiestetico termofono che generalmente trova posto sotto al davanzale. L'attacco della tenda va quindi fissato in quel tratto di muro che si trova al di sopra del vano della finestra: al posto delle antiche bacchette con gli anellini si usano oggi speciali scorrevoli che si acquistano nei più attrezzati negozi di ferramenta. Tali scorrevoli sono di alluminio, o ricoperti di una lista di legno di mogano: quando il mobile della stanza è chiaro si consiglia di adoperare il primo tipo, avendo cura, però, di sottoporlo a una sottile lista di compensato tinto in bianco, che «inimera» dalla vista l'antiestetico alluminio. Se le tende avranno invece il capriccio o la mantovana, lo scorrevole dovrà rimanere nascosto da questi.

Che tipo di tende possono essere attaccate agli scorrevoli? Ce ne sono di vario genere e qui ci limiteremo ad elencarne alcuni: 1) Tenda trasparente lunga fino a terra, divisa in due bande. In alto un capriccio di circa 20 cm. Tenda trasparente uguale alla precedente. Al posto del capriccio la «mantovana» che consiste in una specie di cappello che si appoggia alla tenda e che viene applicato lungo lo scorrevole (e quindi sul davanzale) e sui brevi fianchi del tendaggio). La «mantovana» è lunga circa 20 cm. ed è sagomata. Essa è



I grandi personaggi femminili EMMA BOVARY dal romanzo di Flaubert



Emma Bovary è il personaggio principale del romanzo di Gustave Flaubert che appunto da lei prende nome; la sua storia di piccola provinciale desiderosa di evadere e con la testa piena di sogni che le impediscono di vivere la vita che la circonda l'hanno resa nota a migliaia e migliaia di lettori di tutte le parti del mondo.



bro che le capitò in mano e passa lunghe ore a guardare figurine che illustrano il suo libro da messa. Più grande sarà la lettura clandestina dei romanzi per signorine a suscitare in lei sempre più forte il desiderio di evadere dal mondo mediocre che la circonda.

1) Da bambina Emma ha ricevuto una rigida educazione religiosa, ma mentre le sue coetanee vivono pienamente la loro vita di ragazze di provincia ella fantastica su ogni lavoro che le capiti in mano e passa lunghe ore a guardare figurine che illustrano il suo libro da messa. Più grande sarà la lettura clandestina dei romanzi per signorine a suscitare in lei sempre più forte il desiderio di evadere dal mondo mediocre che la circonda.



cria di misticismo. Un giorno incontra a teatro Leone, fatto ora, più ardito. Emma gli si abbandona quasi subito.

2) Nemmeno il matrimonio con un semplice medico condotto e la nascita di una bambina riescono a riempire la sua vita come ella avrebbe desiderato. Un giovane di nome Leone che fa pratica presso un notaio e frequenta la sua casa, la interessa. Ma il giovane è molto timido ed ella resiste alla sua corte discreta fino alla sua partenza che le lascerà però qualche rimpianto.



3) Diviene allora facile preda di un giovane proprietario terriero che si è innamorato di lei. Rodolfo la inizia all'amore tanto vageggiato e le fa credere realizzato il suo sogno. Ella non s'inganna, sente chiaramente che c'è qualcosa che non è proprio ciò che aveva sognato. Il suo sentimento infatti, per quanto ingenuo e sincero, sarà appena tollerato da Rodolfo il quale ben presto non si preoccuperà di avere per lei il minimo rispetto e si comporterà come è abituato fare con le donne più corrotte. Come frutto Emma raccoglierà dal suo errore di essersi abbandonata fra le braccia di un amante? Il suo prezzo l'abbandono. E quando Emma decide di fuggire con lui, Rodolfo spaventato dalle responsabilità l'abbandona. Emma quasi ne muore, poi si riprende, passando anche attraverso una breve

4) E' la fresca tranquilla ormai, solo amore dei sensi. Emma è travisa a braccia aperte, fare menzogne e finzioni per coprire la colpa. Il marito è all'oscuro di tutto. Per adornarsi, circondarsi di un po' di lusso, per piacere sempre di più al suo amante Emma ha accumulato debiti su debiti.

5) Un mercante usuraio dopo averla favorita, vuole essere pagato e fa sequestrare i mobili. Inutilmente Emma disperata corre da Leone, il quale è già stanco di lei, e da Rodolfo, il loro rifiuto ad aiutarla per Emma è un risveglio alla realtà.

6) Improvvisamente spaventata si rende conto della inutilità della sua vita, e pensando di riscattare se stessa con un ultimo atto di coraggio, anche questo prezzo a credito di mondo delle sue erone romanze, crede di ritrovare una dignità umana nel suicidio.

Il romanzo appena uscì in Francia, nel dicembre del 1856, suscitò grande scalo e fu dichiarato da una certa opinione pubblica immorale, riprovevole. Alla Signora Bovary fu fatto il processo, ma il tribunale prosciolsse da ogni accusa il suo autore.

Flaubert — dirà l'avvocato difensore — ha